

Progetto *SOS Genitori*
Incontro del 29/01/2010
Titolo: “Dare ali e radici ai nostri figli”
Relatore: Dott. Guido Tallone – Gruppo Abele

Sintesi dei punti principali

Il compito di educare ci mette in crisi. Spesso ci sentiamo smarriti “in una selva oscura”.
E' facile essere dei buoni educatori, ma solo con i figli degli altri...
Eppure fare i genitori è possibile, non è solo una speranza. Educare è faticoso ma è anche bello!
Nell'investimento educativo tutto torna.

Per inquadrare il discorso sull'educare nel nostro tempo sono utili alcuni elementi.

- Oggi i nostri figli trascorrono più tempo davanti alla TV che a scuola. Sappiamo bene che si tratta di una TV commerciale. Proviamo a chiederci che modello educativo passa attraverso la TV, oppure attraverso un qualsiasi catalogo di giocattoli.
Il gioco è importante perché prepara i bambini al ruolo adulto in modo simulato. Sarebbe interessante riflettere su come il gioco prepara i piccoli ai futuri ruoli sessuali. I giocattoli proposti alle bambine (bambole attraenti e sofisticate, piccoli elettrodomestici, accessori per il trucco e l'acconciatura...) sembrano avviarle ad un ruolo che subisce ancora il retaggio di un modello maschilista: la donna deve essere affascinante, intraprendente e attiva e deve avere il controllo totale della conduzione della casa.
- Per la prima volta nella storia i nostri figli non sono più sicuri di veder crescere il loro livello di benessere. La nostra generazione ha goduto della possibilità di raggiungere titoli di studio più alti e di godere di una qualità di vita migliore rispetto a quella dei nonni e dei genitori. I nostri figli si troveranno invece ad affrontare maggiori difficoltà rispetto a noi e con meno strumenti. Il loro titolo di studio sarà come il nostro e si raggiungerà una situazione di maggiore staticità, ognuno confinato nella propria “casta”.

“Dare ali e radici ai nostri figli” è un motto indiano.

Un figlio deve innanzitutto sentirsi desiderato.

Dobbiamo dedicare all'essere genitori attenzione, quotidianità, incisività millimetrica, intelligenza per dare ai figli queste ali e queste radici.

E' importante curare i riti.

Un esempio di rito è la classica richiesta del bicchiere d'acqua prima di addormentarsi: è proprio indispensabile quell'acqua? Forse no, ma la ripetizione di quel gesto dà al bambino la conferma di quell'attenzione che può aspettarsi da noi.

Il rito dà solidità.

D'altra parte, la nostra memoria funziona con i riti: chi di noi non ricorda i suoi Natali in famiglia? Non associamo forse a quei momenti la sensazione di calore, di affetto, di intimità familiare?

I riti devono essere rimodulati con l'età, con la crescita. Il modo di stare a tavola, di organizzare e vivere il fine settimana, di guardare insieme la TV... i riti di pazienza, di condivisione.

I riti devono essere rimodulati nel tempo, senza togliere le difficoltà.

Dobbiamo prestare attenzione al nostro modo di parlare, anche quando non ci rivolgiamo direttamente a loro.

I bambini spesso non ascoltano quando si parla loro, ma hanno il “radar” per captare quando si parla di loro. Assorbono il modo in cui parliamo degli altri.

Impariamo a a dire la verità con bontà: “Sei bravo, ma sei un po' pigro”...

Siamo sinceri con loro, anche nel parlare dei nostri difetti, perché i nostri figli tendono a riprodurci, nel bene e nel male.

Siamo testimoni con loro di libertà interiore.

I riti e la loro rimodulazione sono necessari anche nel far vivere ai figli la fraternità, nel rispetto e nella considerazione delle diversità tra fratelli.

I genitori non sono gli unici educatori dei propri figli; esistono anche altri agenti educativi, altre figure importanti a cui si deve lasciare spazio. Dobbiamo aiutarci a vicenda, imparando a sfruttare le alleanze educative.